

Epifania03, Matteo 2, 1-12

I MAESTRI DEL DUBBIO PIEGANO LE GINOCCHIA.

O, se preferite, l'uomo moderno davanti al mistero di Gesù.

Qualcuno saprà che tre pensatori moderni vennero definiti “maestri del dubbio, del sospetto” Da allora è diventata mentalità diffusa sia il dubbio nella ricerca della verità, sia il dubbio come atteggiamento scettico di fronte alla vita (la perdita dei valori, le contraddizioni e le inquietudini della società, le smodate ambizioni della tecnica e la spregiudicatezza del potere, lo strapotere dei torbidi meandri dell'inconscio).

I maestri del sospetto hanno posto l'uomo al centro di tutto, sicché la fede viene snobbata come superstizione o come abdicazione all'uomo artefice della storia o come contraria alla scienza o come dabbenaggine e marchio degli spiriti deboli .

(Col tempo, il dubbio ha colpito la scienza stessa, sono emerse contraddizioni, si sono moltiplicati gli squilibri, le inquietudini, le contraddizioni, le insoddisfazioni).

Nel Vangelo di oggi ci sono tre modelli di modernità: l'inquietudine e la boria del potere (Erode), la sicura e fredda intelligenza degli esperti (gli studiosi delle Scritture), la spassionata e libera ricerca di studiosi degli astri aperti all'incognito (i Magi, appunto).

Lo vedete da voi che i poteri di oggi non hanno scrupoli, giocano con la vita e la morte dei popoli, leoni in volti di agnello. Lo vedete da voi che gli studiosi di laboratorio non hanno scrupoli a mistificare le leggi della vita..

Che cosa caratterizza i ricercatori leali?

Anzitutto si lasciano interpellare dai segni dei tempi: come era convinzione diffusa al loro tempo, i Magi collegano un fenomeno stellare straordinario con un avvenimento straordinario nel mondo umano, che, sulla scorta di informazioni giudaiche, identificano nell'attesa di un re salvatore in Giudea. “Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti ad adorare il nato re”. Detto per noi: certi richiami della vita sono nebulosi, scoraggiano i superficiali, stimolano invece all'approfondimento i ricercatori tenaci Forse noi troviamo tempo per tutto, meno che per una corretta e approfondita informazione di fede.

La seconda condizione per una sincera ricerca di fede: affrontare la fatica necessaria. Detto per i Magi: le incognite del lungo viaggio, le insidie di Erode. Detto per noi: il contrastare i modelli illusori della società delle gratificazioni istantanee, porre segni alternativi a quelli del benessere e del fare in nome della gratuità evangelica (questa spina lancinante ficcata nel fianco della smania di immagine e di riconoscimenti grati), sostenere la speranza dei lumicini fumiganti.

La terza condizione per una ricerca di fede sincera: lasciarsi sorprendere da Dio, anziché imporgli i nostri schemi. Detto per i Magi: “videro il bambino e prostratisi lo adorarono”. Quando capiremo che il mistero di Dio non lo si discute, ma lo si adora? Dio non ci sbalordisce con segni di potenza , se mai ci commuove con i segni della sua impotenza. Mai si stanca dei piccoli fiori nascosti sotto l'erba alta o sotto gli alberi maestosi: è detto per i bambini, i malati, gli emarginati, gli impuri come i pubblicani, gli eretici come i samaritani, i senza patria, i senza nome, i senza voce. Detto con il salmo 147, 9: “Egli provvede il cibo ai piccoli del corvo che gridano a Lui”.

Oltre tutto – come avvenne per i Magi che “per altra via tornarono al loro paese” – Dio non sequestra nessuno per sè : nessun luogo è lontano per lui, come ogni religione, come ogni rigurgito di libertà. Quella nostra distorta paura che, se credi, hai finito di essere libero, di star bene, di vivere lieto. Se Dio non ci tiene per mano, non andremo molto lontani. Fede e vita sono come il dorso e il palmo della mano. Sia la nostra fede come il magnete che attira il metallo, come la conchiglia ripiena del tuo amore, Signore.